

# I MONGOLI SI ESPANDONO E IL MONDO SI RESTRINGE

## I MONGOLI SI ESPANDONO E IL MONDO SI RESTRINGE

La vicenda di Marco Polo, già di per sé seducente, finisce per diventare l'emblema di un'epoca se si considera il contesto culturale in cui matura, benché non sia l'unica del suo tempo. Dopo quell'esperienza le relazioni tra Oriente e Occidente diventarono sempre più complesse. Oggi, il ruolo politico ed economico della Cina non può più essere ignorato. Oltre che il Sud est asiatico è l'intero sistema mondo che necessita, da qui ai prossimi decenni, di trovare un modo di convivenza con questa antica civiltà in ascesa.

## THE MONGOLS EXPAND AND THE WORLD CONTRACTS

The adventures of Marco Polo, seductive in and of themselves, become the emblem of an era if we consider the cultural context in which they took place, even though they were not the only event of those times. After his experience relations between East and West become more and more complex. Today, the political and economic role of China can no longer be ignored. In the next several decades not only the Southeast of Asia but the entire world system requires the establishment of a peaceful co-existence with this ancient civilisation on the rise.

**C'è un grande intervallo fra Erodoto e l'altro più grande viaggiatore di tutti i tempi, Marco Polo**, il quale, diciassette secoli più tardi, partendo da Venezia raggiunse il Catai per trascorrere lunghi anni alla corte di Kubilai Khan. Come per Erodoto, sono le "meraviglie", vere o inventate, la costante del viaggio intrapreso dal veneziano e saranno ancora le meraviglie da lui descritte a ispirare gli esploratori nei secoli che seguirono. In questa prospettiva, Marco Polo rappresenta l'anello di congiunzione tra quella geografia che è stata definita "eroica", di cui Ulisse è il simbolo e quella "a vele spiegate", anticipatrice della modernità europea e impersonificata da Cristoforo Colombo<sup>1</sup>.

**Intorno alla cristianità medioevale del XIII secolo fluttuava un mondo**

**di fantasmi.** L'Europa vedeva se stessa come una piccola oasi, una macchia di luce dove prevaleva la vera religione e la vita si svolgeva normalmente, contrapposta al mistero e alla magia che velavano ciò che esisteva oltre i suoi confini. A ovest, si estendeva un Oceano inesplorato ed enigmatico, coincidente con l'infinito, a est e a sud tutto finiva nell'oscurità. Era noto che la terra fosse più estesa ma nessuno sapeva quanto e come. Strani racconti che parlavano di un mondo meraviglioso e perverso, di tanto in tanto, filtravano accendendo fantasie, curiosità e le paure degli Europei. Esseri senza testa o incrociati con animali, incantesimi, stregonerie e apparizioni improvvisate, quando un uomo appartenente a una civiltà sconosciuta arrivava alle soglie della cristianità oppure, quando gli occidentali più intrepidi viaggiavano verso Oriente e scomparivano in quell'ombra. In altre circostanze, fenomeno più terribile di tutti, si udì il galoppo di cavalli recanti in groppa selvaggi cavalieri gialli, arrivati attraverso le steppe orientali, come fossero

1 Sull'argomento si veda DARDEL E., *L'homme et la terre*, Paris, Colin, 1952.



**1. (In alto)**  
**Villaggio della**  
**Mongolia interna.**  
**2. (A lato)**  
**Mongoli che**  
**cucinano allo**  
**spiedo un cristiano.**  
**Tratto da un**  
**manoscritto inglese**  
**del XIII sec.**

orde demoniache scatenate da remote regioni, di cui si narravano orrori indicibili.

Le Crociate sollevarono un lembo del velo. Venuti a contatto con i confini del mondo sconosciuto, i cavalieri cristiani appresero molte cose. Così l'Europa sentì parlare del lontano Catai e del Gran Khan, del Vecchio della Montagna e dei suoi Assassini, di città fantastiche, fatte di cristallo e avorio oppure sospese sull'acqua e di ricchezze mai viste. All'uomo dell'Alto Medio Evo mancava, però, ancora un fuoco fatuo che illuminasse il suo cammino verso Oriente. Serviva una chimera, il sogno di un'utopia che desse senso all'esistenza. Fu così che si diffuse la leggenda del regno di prete Gianni, un miraggio durato secoli che si allontanò sempre più a est per poi, a partire dal XIV secolo, spostarsi a ovest verso l'Africa.

In realtà, a Oriente non c'erano solo ombre e magie. Motivi economici concreti spinsero gli Europei in quella direzione con sempre più determinazione e consapevolezza, fino a determinare l'egemonia europea



e i più recenti equilibri coloniali. La Cina dei Song (960-1279) era forse la civiltà più complessa e raffinata dell'epoca. I commerci internazionali erano vivaci, la moneta diffusa, l'astronomia e l'architettura in piena espansione. I vertici raggiunti nell'arte, scienza e tecnologia, nascondevano però la debolezza di un'organizzazione politica che concentrava il potere quasi esclusivamente nelle mani dell'imperatore, comporta-

va privilegi estesi, fratture politiche profonde e inevitabili corruzioni che avevano già messo in luce la vulnerabilità militare dell'intero sistema nei momenti critici<sup>2</sup>.

Come noto, il confronto tra civiltà nomadi e stanziali per secoli ha rappresentato una costante politica nella storia dell'umanità a diverse latitudini. Per i Cinesi i nemici storici erano le tribù che abitavano le steppe del nord. La Grande Muraglia era stata costruita per loro, a partire dal III secolo a.C.<sup>3</sup>. La calata delle orde di Gengis Khan (1167-1227), anch'esse abbagliate dalle meraviglie del Regno d'Oro, fu repentina e improvvisa come del resto

lo fu l'intera parabola mongola. L'impero mongolo, ufficialmente, nacque nel 1206. La conquista della Cina iniziò nel 1211, con il terzo figlio di Gengis Khan, Ogotai, e si concluse

nel 1271 con il successore di quest'ultimo, Kubilai, che fondò la dinastia degli Yuan (1271-1368) e ricevette, appunto, Marco Polo.

Le conseguenze provocate dall'affacciarsi dei Mongoli sulla scena della storia mondiale, probabilmente, non sono state ancora completamente valutate. La crudeltà dei guerrieri della steppa diventò proverbiale, distorta da racconti di popolazioni in fuga e principi in cerca di alleanze, alimentata dagli stessi nomadi che ne facevano comunque un uso strumentale. Attraverso la guerra, la percezione e la descrizione dell'altro assumevano caratteristiche eccezionali e la comprensione delle pratiche culturali che potremmo

<sup>2</sup> I Song erano già stati sconfitti nel 1126 dalla tribù dei Jurchen che dopo aver distrutto lo stato dei Liao, a nord est dei confini cinesi, avevano conquistato la capitale Kaifeng e costretto l'erede dei Song a ritirarsi a sud dello Yangtze, fondando il regno dei Song Meridionali, che aveva come capitale Hangzhou. Sull'argomento si veda GERNET J., *A History of Chinese Civilisation*, vol. I, London, The Folio Society, 2002.

<sup>3</sup> La leggenda vuole che nel 221 a.C. l'imperatore Qin abbia unito insieme i resti degli antichi sistemi di difesa messi a punto nel corso dei secoli dalle varie entità statali che si erano avvicendate nella regione nord occidentale. In realtà, stando alle testimonianze storiche risalenti al VI secolo pare che la Grande Muraglia avesse già perso da tempo la sua funzione difensiva e fosse ormai in rovina. Bisogna aspettare il 1368, data d'inizio della dinastia Ming perché la Grande Muraglia venga restaurata. Si veda GERNET J., *A History of Chinese Civilisation*, vol. I - II, London, The Folio Society, 2002.



definire normali si allontanava.

Le conseguenze dell'urto mongolo su assetti demografici, spinte migratorie e distribuzione della popolazione mondiale del tempo, dovrebbero essere considerate attentamente. Fino al 1350, tre milioni di persone furono uccise in Iran, Iraq e Afghanistan, presumibilmente una cifra pari al 30% della popolazione complessiva di quei paesi. Durante lo stesso periodo, le perdite di guerra coinvolsero il 10%

della popolazione della Birmania, il 19% della Corea, il 30% della Cina. Le città distrutte furono più di dieci mila<sup>4</sup>. Dopo il furore iniziale, tuttavia, con altrettanta velocità, seguì una pianificazione straordinaria, continuata con successo anche dai successori di Gengis Khan, Ogodei (1227-1241), Kuyuk (1246-1248), Mongke (1251-1259). Tra le principali innovazioni ricordiamo il formidabile sistema delle stazioni di posta e il potenziamento delle vie di comunicazione che permettevano alle missive più

importanti di arrivare ai confini dell'Europa in poco più di dieci giorni e gli importanti progetti idraulici. Alla fine la *Pax Mongolica*, estesa sui territori dell'Asia, riavvicinò come mai prima nella storia Occidente e Oriente, avviando una fase di scambi culturali e commerciali senza precedenti e rendendo possibile e sicuro un viaggio via terra che oggi, ad esempio, non sarebbe possibile, date le attuali vicende politiche che interessano molti di questi paesi<sup>5</sup>.

L'assetto politico dell'impero mongolo fu esemplare per cosmopolitismo, tolleranza e convivenza tra religioni e stili di vita diversi. Se è vero, come è stato fatto notare<sup>6</sup>, che in quel periodo tecniche e tradizioni culturali lontane passarono in-



tensamente e rapidamente da una parte all'altra della terra, confondendosi, modificandosi, arricchendosi e adattandosi a contesti differenti, allora è bene sottolineare come anche il Rinascimento europeo sia debitore, in qualche modo, della *Pax Mongolica*.

L'eccezionale parentesi mongola non durò a lungo. Quando nel 1368, gli Yuan vennero cacciati dai Ming (1368-1644), i Mongoli ritornarono nelle steppe del nord, riprendendo la loro vita di pastori e compiendo un sorpren-

dente salto nel passato di quasi due secoli. Benché sinizzata, l'élite mongola, durante la sua dominazione, aveva mantenuto, attraverso una serie di privilegi, l'isolamento dal resto della popolazione cinese, restando estranea a decisive innovazioni tecnologiche che dovevano incidere profondamente nella storia dell'umanità. Tra queste ci fu la polvere da sparo. Con questa invenzione le società nomadi, che a lungo avevano rappre-

**3. (In alto) Tende mongole al confine con la Cina.**  
**4. (A lato) Abitanti della Cina. Tratto dalla "Cosmografia" di Münster (1482-1552).**



4 Sull'argomento si veda MCEVEDY C. & JONES R., "Atlas of World Population History", New York, Penguin Books, 1999.

5 I Mongoli si vantavano dicendo che una vergine sola avrebbe potuto viaggiare sui territori del Khan, di notte, su un asino carico d'oro, in tutta sicurezza.

6 Il primo a interessarsi degli scambi culturali intercorsi tra Occidente e Oriente e che hanno modificato in modo importante la vita quotidiana è stato LAUFER B., "Sino-Iranica", Chicago, University Press, 1919. Successivamente l'argomento è stato approfondito da NEEDHAM J., "Science and Civilization in China", Cambridge, Cambridge University Press, 1954.



## 5. Veduta del centro moderno di Pechino.

sentato una concreta alternativa alle società stanziali, persero definitivamente il loro peso geopolitico sul teatro planetario. Da quel momento, le tribù mongole divise e progressivamente soggiogate dai Cinesi, entrarono in una sorta di marginale letargo feudale e di bucolico immobilismo culturale, destinati a durare almeno fino alla metà del '900.

La Cina continuò ad attrarre l'Europa. Se i Cinesi a partire dal XV secolo, ritennero di non aver

più nulla da cercare verso Occidente, gli Europei, invece, realizzarono presto le notevoli possibilità che si aprivano mantenendo i contatti con l'Impero di Mezzo<sup>7</sup>. Alla fine del XVIII, secolo più della metà delle merci commercializzate nel mondo ruotavano intorno a Cina, India e Giappone<sup>8</sup>. La rivoluzione industriale, culminata per la Cina con le Guerre dell'Oppio (1842-1858), finì per sgretolare queste economie e istituì il simbolico confine tra nord e sud del pianeta, determinando la nascita dei Terzi Mondi.

La Cina, oggi, ha ripreso ad esercitare il suo ruolo di grande polo di attrazione mondiale, per capitali, merci, persone e tecnologie e per la prima volta è in grado di interferire concretamente sull'assetto economico-politico delle società occidentali. Le contraddizioni interne rimangono forti e il suo percorso probabilmente non sarà facile considerati alcuni problemi latenti, per ora tenuti sotto controllo: fragilità del sistema bancario, difficoltà nel mantenere livelli tecnologici elevati<sup>9</sup>, pressione demografica, disoccupazione in aumento, disequilibri regionali, ritardi nell'agricoltura, movimenti migratori consistenti, corruzione diffusa e tensioni sociali diffuse in aumento<sup>10</sup>. La crescita cinese sorprende soprattutto per alcuni aspetti inediti: un capitalismo diretto dal centro, una cultura antica affascinata dal futuro, i dirigenti del partito comunista inseriti nelle attività economiche più importanti, uno stato nazionale che nell'era della globalizzazione riesce a mantenere le funzioni politiche tradizionali e un'autonomia decisionale notevole<sup>11</sup>. Sorprende anche l'inerzia dell'Occidente di fronte agli aspetti della società cinese più aberranti, in altri contesti duramente sanzionati: lavoro schiavile, repressione dei diritti umani, corsa agli armamenti e una politica estera dichiaratamente aggressiva, come nel caso di Taiwan, del Tibet, del Mar Cinese<sup>12</sup>. *I think thank* conservatori, come ad esempio quelli della Heritage Foundation<sup>13</sup>, adesso hanno improvvisamente capito che l'obiettivo del PCC non è più "il rafforzamento dell'ideologia comunista" ma "la potenza complessiva della nazione". Evidentemente, il prezzo del silenzio cinese sulla politica unilaterale della guerra preventiva si sta rivelando caro.

7 Tra il 1403 e 1455, vennero organizzate le più importanti spedizioni navali cinesi. L'ammiraglio cinese Zheng He toccò le coste dell'Africa agli inizi del '400. Per comprendere il livello tecnologico raggiunto, si consideri che la sua nave ammiraglia arrivava a 140 m. di lunghezza mentre, nel 1492, la St. Maria di Cristoforo Colombo era lunga solo 30. Sull'argomento si veda GERNET J., "Espace-temps, science et religion dans la rencontre de la Chine avec l'Europe. L'Europe en Chine: interactions scientifiques, religieuses et culturelles aux XVIIe et XVIIIe siècles", Paris, Collège de France, Institut des Hautes Études Chinoises, vol. XXXIV, 1993, pp. 231-240.

8 Sull'argomento si veda MADDISON A., "L'économie mondiale: une perspective millénaire et statistiques historiques", OECD, Paris, Etudes du Centre du Développement, 2003.

9 Sull'argomento si veda CONG CAO, "L'industrie chinoise face au défi technologique" in *Perspectives Chinoises*, n. 83, mai-juin, 2004, pp. 4-67.

10 Dal 1992 al 2000 la disoccupazione nel distretto di Shanghai che rimane uno dei poli economici più vivaci è aumentata del 70%. Attualmente il 36% del territorio, in pratica la regione del sud est, concentra il 96% della popolazione. Tra il 1988 e il 1995, le disuguaglianze sociali sono aumentate del 20%. Sull'argomento si veda RISKIN C., ZHAO S. et LI S. (eds), "China Retreat from Equality-Income-Distribution and economic transition", in *Perspectives Chinoises*, n. 77, may-june 2003, pp. 60-64.

11 Sull'argomento si veda LEVY B., "Les ressorts cachés du dynamisme chinois", *Le Monde Diplomatique*, octobre 2004, pp. 12-13.

12 La marina militare cinese, se i programmi di crescita saranno rispettati, entro dieci anni sarà più grande di quella statunitense. Sull'argomento si veda YEE H. - STRAY I. (eds), "The China Threat: Perspectives, Myths and Reality", *Perspectives Chinoises*, may-june 2003, pp. 34-54.

13 Sull'argomento si veda TKACIK J.J. Jr., "EU Leadership finds little public support for lifting China Arms Ban", 17/03/2005, <www.heritage.org>.